



Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica



Governo Metropolitanò
è Bologna

Il benessere equo e sostenibile in Emilia-Romagna: un confronto temporale con l'Italia

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Marzo 2017

N.B. Per agevolare la lettura, nei casi in cui il grafico presenti indicatori chiaramente connotati in senso positivo o negativo, sono stati inseriti a lato simboli atti a identificare il dato positivo (😊) e negativo (😞)

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Giacomo Capuzzimati*

Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione a cura di: *Gabriella Cioni*

L'importanza di una “buona occupazione”

Un'attività adeguatamente remunerata, ragionevolmente sicura e corrispondente alle competenze acquisite nel percorso formativo costituisce un'aspirazione universale e contribuisce in modo decisivo al benessere delle persone. Se la mancanza di una “buona occupazione” ha un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto altrettanto negativo hanno impegni lavorativi che impediscano di conciliare tempi di lavoro e di vita familiare e sociale.

(Rapporto Bes 2014, Istat)

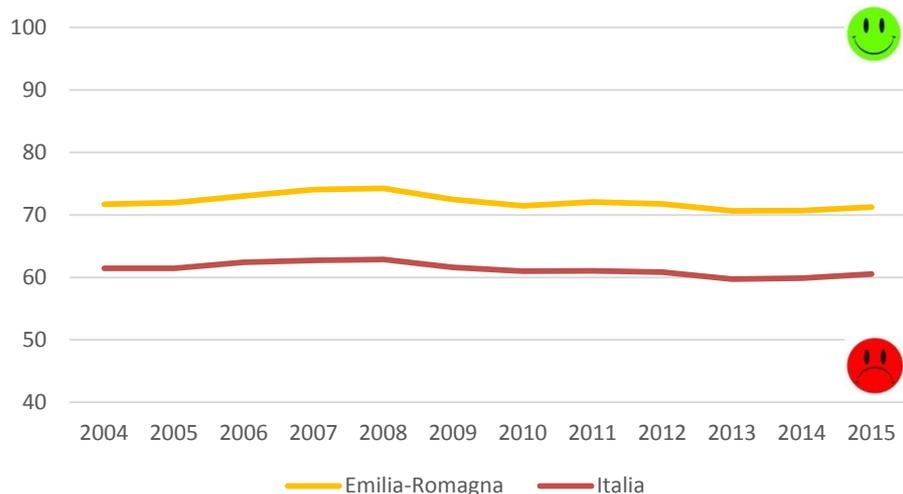
Questo studio effettua un confronto temporale tra i dati dell'Emilia-Romagna e i dati nazionali rispetto ai principali indicatori relativi al lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita utilizzati nella quarta edizione del “Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2016)” redatto a cura dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con l'obiettivo di analizzare gli elementi fondanti del benessere e del progresso in Italia e nei suoi territori.

A partire dall'edizione 2015, il rapporto Bes propone anche delle misure sintetiche dell'andamento complessivo dei diversi domini. Queste consentono l'aggregazione dei singoli indicatori che compongono un dominio in un unico valore. La sintesi è utile per rendere più agevoli il confronto e l'analisi dei fenomeni osservati, rimandando ai singoli indicatori per ulteriori approfondimenti.

L'utilizzo e l'analisi congiunta di indicatori sintetici e set di indicatori sono un forte supporto al dibattito pubblico, e per questa ragione nella presente edizione vengono approfonditi anche gli indici compositi utilizzati nel rapporto Bes 2016 relativamente a sette domini su dodici, tra i quali il lavoro e la conciliazione dei tempi di vita.

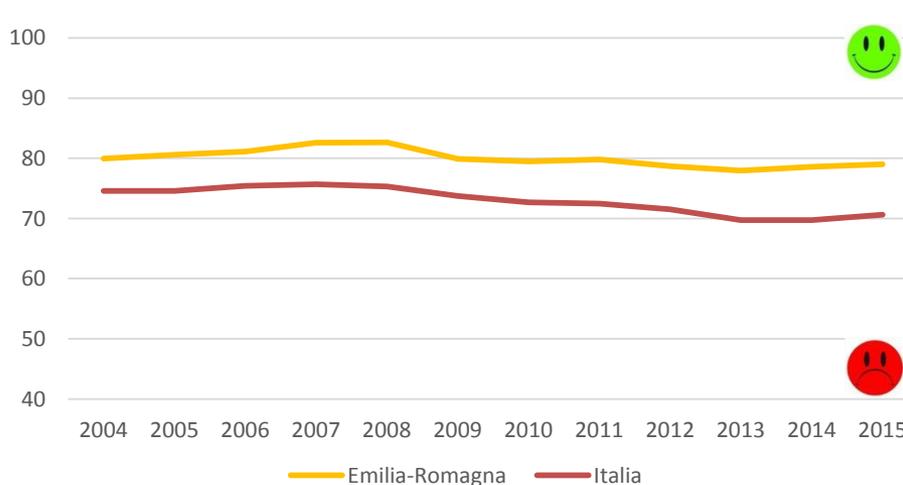
Nella sua continuità il Bes aspira a diventare un punto di riferimento per i cittadini, la società civile, i media e la politica, al fine di avere un quadro complessivo dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali che caratterizzano il nostro Paese.

Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale

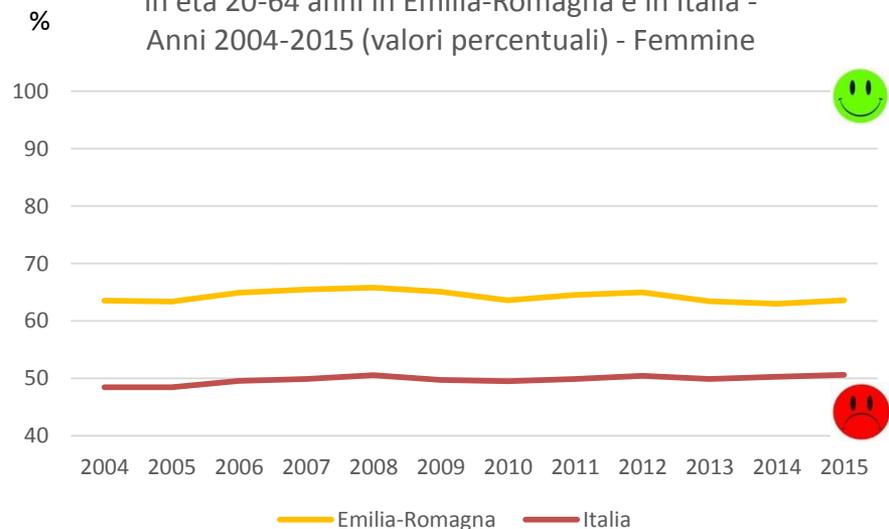


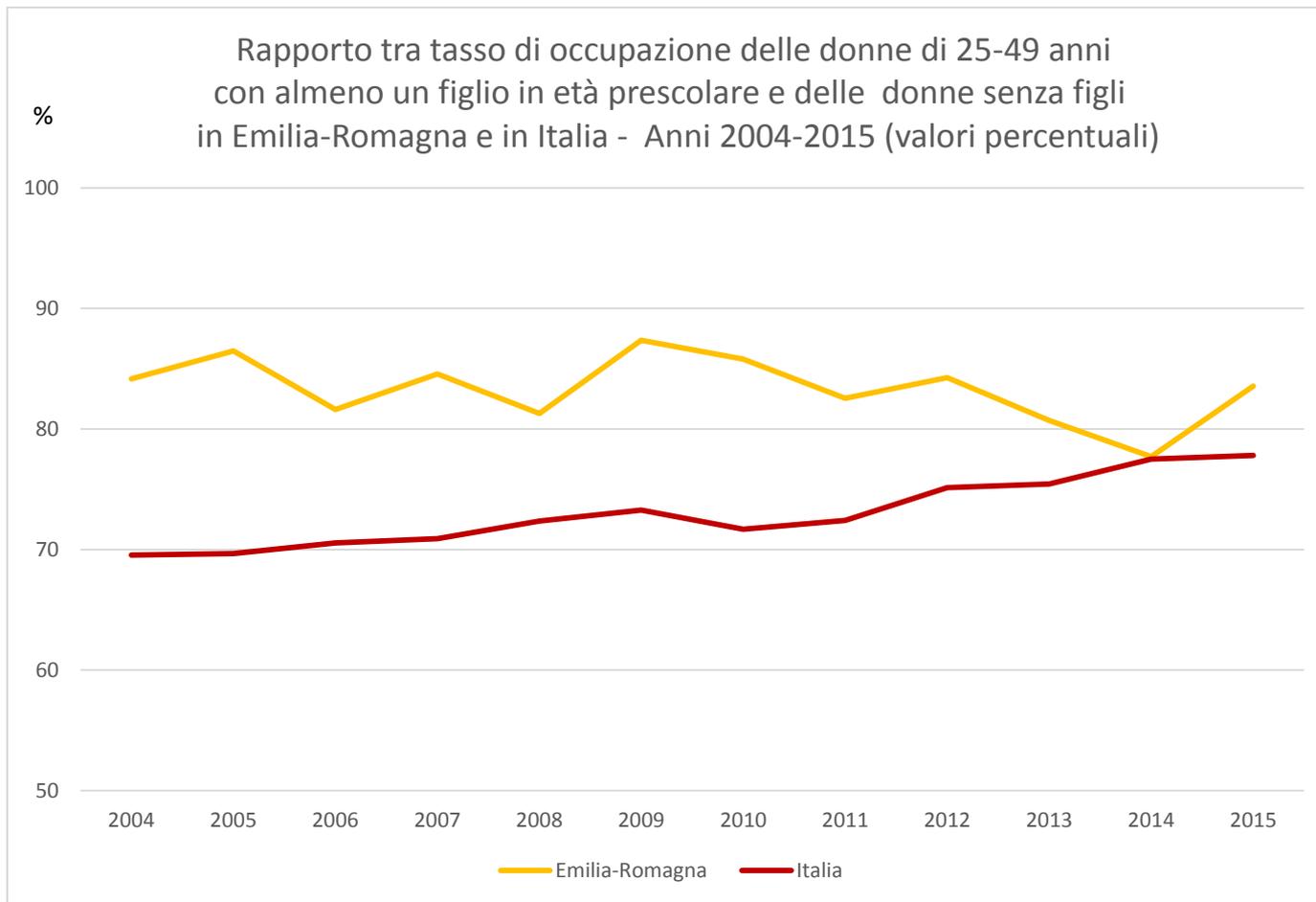
Il tasso di occupazione in Emilia-Romagna nel 2015 ammonta al 71,2%, superando di quasi undici punti percentuali il valore nazionale (60,5%); nel periodo 2004-2015 esso presenta un andamento variabile in relazione alla crisi economica: dopo aver raggiunto il 74,2% nel 2008, anche negli anni della crisi l'Emilia-Romagna ha comunque mantenuto livelli più alti rispetto a quelli nazionali. I dati regionali disaggregati per genere evidenziano ancora una forte differenza tra i maschi, che nel 2015 hanno un tasso di occupazione pari al 79%, e le femmine che si fermano al 63,6%. Tale differenza è riscontrabile anche a livello nazionale, pur con una leggera attenuazione nel tempo.

Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine

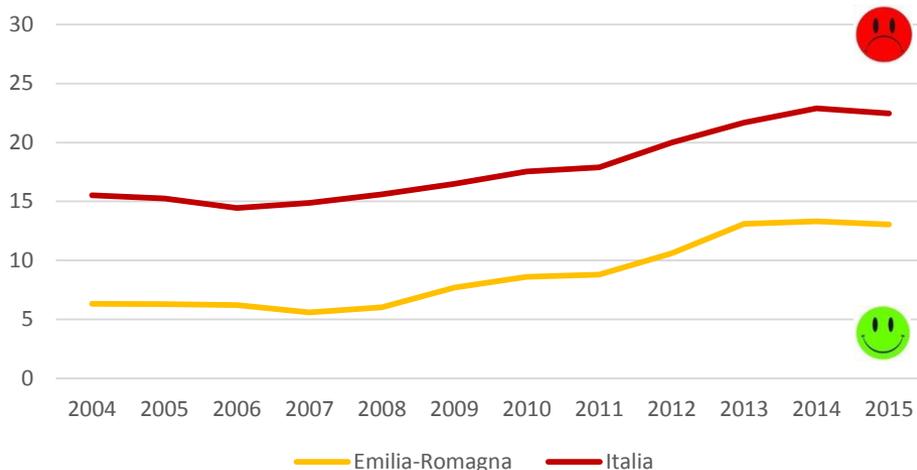




Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

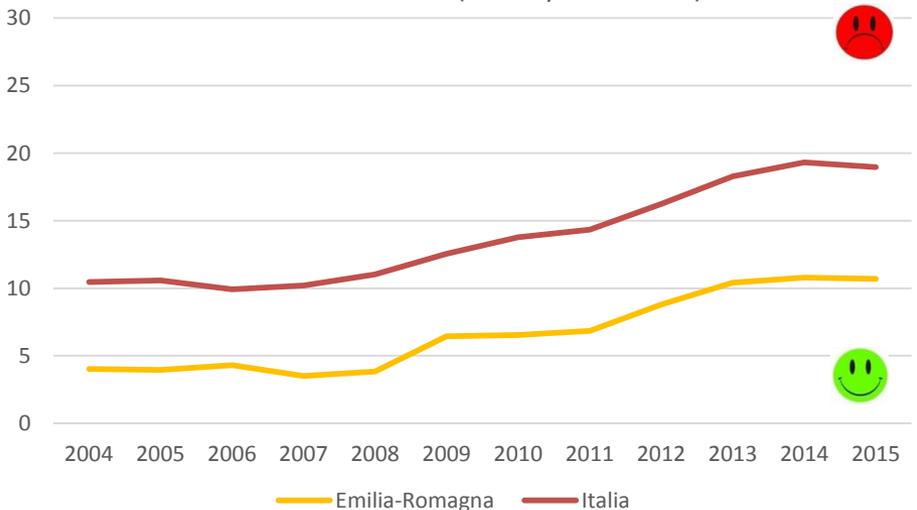
Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli ammonta all'83,5% in Emilia-Romagna nel 2015, mentre in Italia il valore si ferma al 77,8%. L'andamento della nostra regione nel periodo 2004-2015 si mostra discontinuo, con valori che comunque oscillano tra il 77,7% (2014) e l'87,4% (2009), attestando una marcata propensione delle donne emiliano-romagnole a conciliare lavoro e maternità; il tasso nazionale, seppure sempre inferiore a quello dell'Emilia-Romagna, è meno altalenante e in graduale crescita.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale

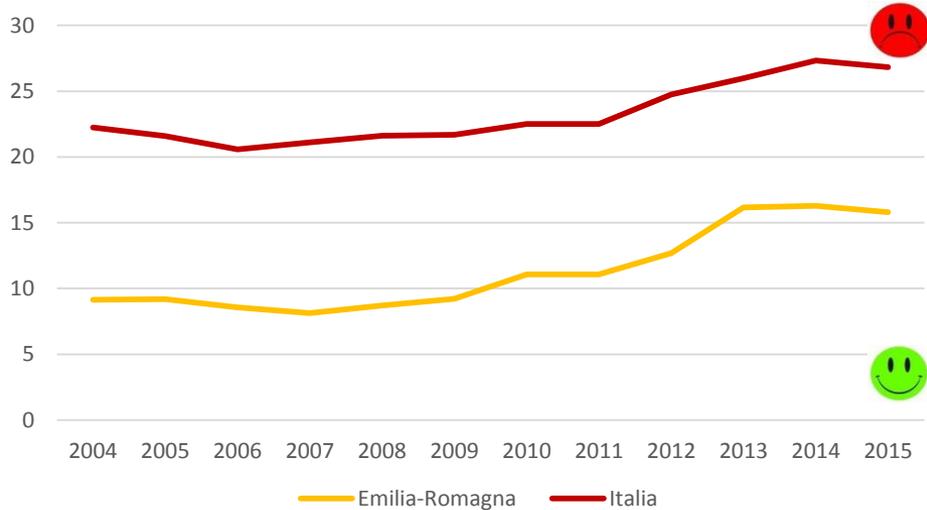


Nel 2015 il **tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età compresa tra i 15 e i 74 anni** ammonta per l'Emilia-Romagna al 13% e per l'Italia al 22,5%; nel periodo 2004-2015 il tasso regionale è andato crescendo, in particolare dopo il 2008 per effetto della crisi economica, fino a stabilizzarsi negli ultimi anni, rimanendo pur sempre più basso rispetto al dato nazionale. Notevole è la differenza tra i generi: le donne infatti registrano tassi molto più elevati rispetto agli uomini sia nel 2015 (15,8% vs 10,7% in Emilia-Romagna, 26,8% vs 19% in Italia) sia nell'intero periodo considerato; permane comunque una differenza significativa tra i due livelli territoriali a favore della nostra regione, soprattutto per le donne.

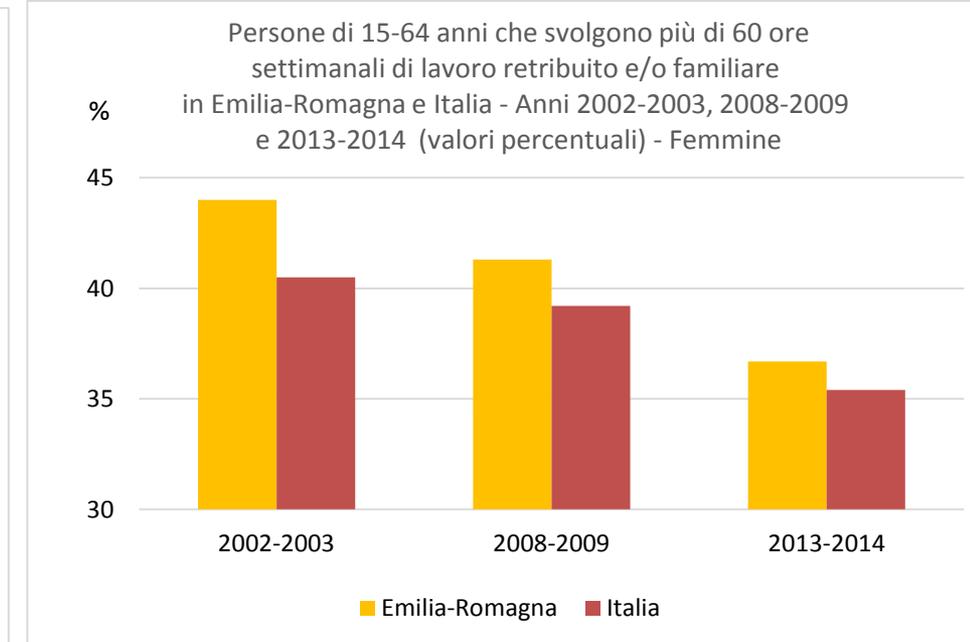
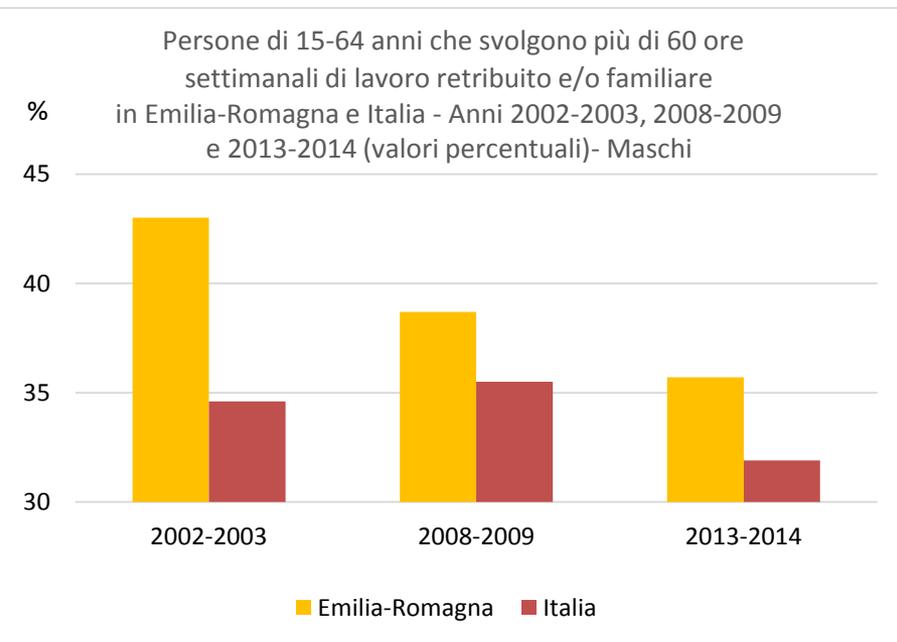
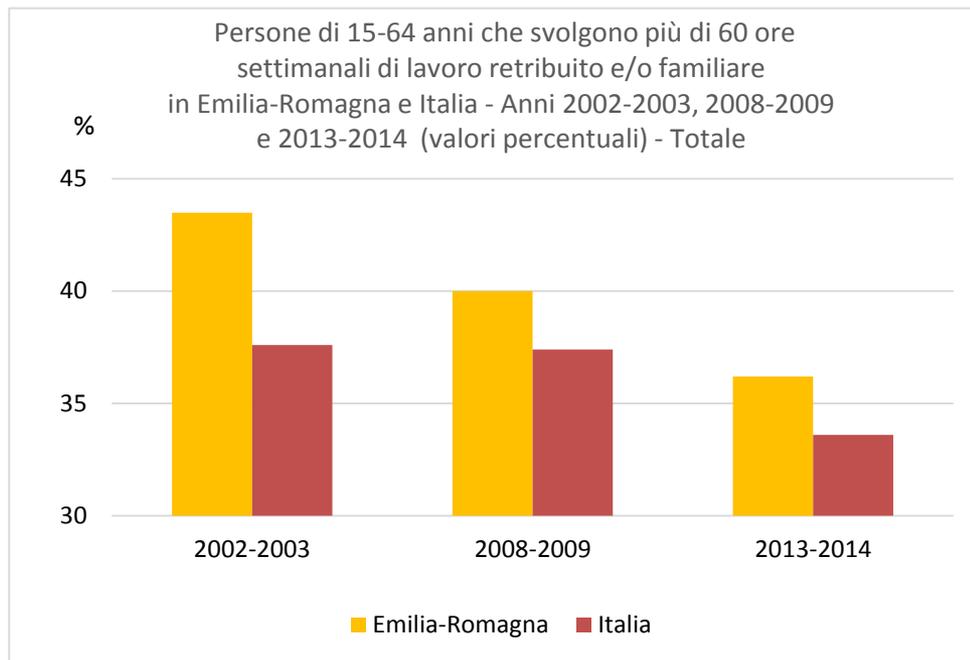
Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



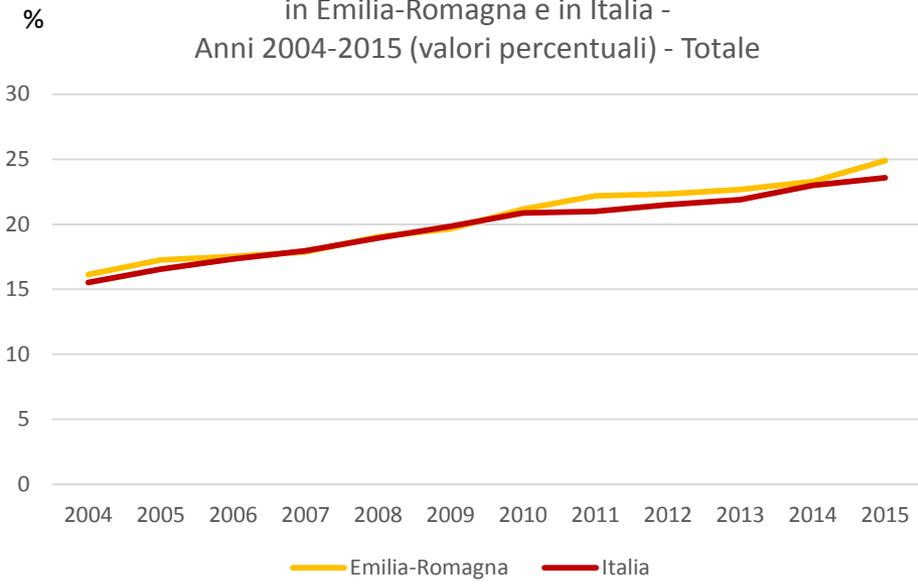
Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine



Sono il 36,2% le **persone di età tra i 15 e i 64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare** in Emilia-Romagna nel 2013-2014, a fronte del 33,6% in Italia. Dagli anni 2002-2003, precedenti la crisi economica, la percentuale regionale è andata diminuendo, mentre quella nazionale è stabile nel biennio 2008-2009 per poi scendere nel 2013-2014. La situazione dal punto di vista dei generi non vede nel tempo differenze significative in Emilia-Romagna, mentre in Italia si evidenzia un certo divario tra maschi e femmine, più elevato nel 2002-2003 e in diminuzione nei bienni più recenti.

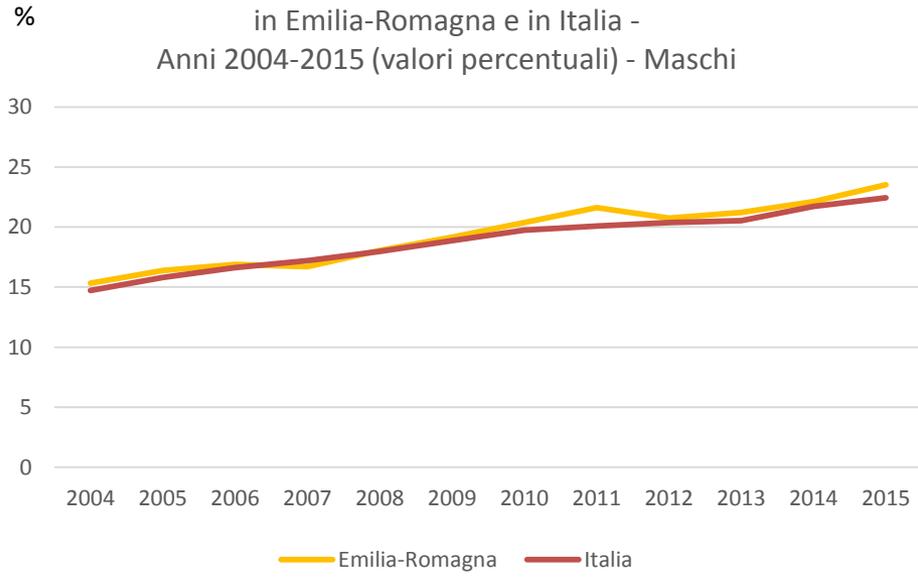


Incidenza di occupati sovraistruiti
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale

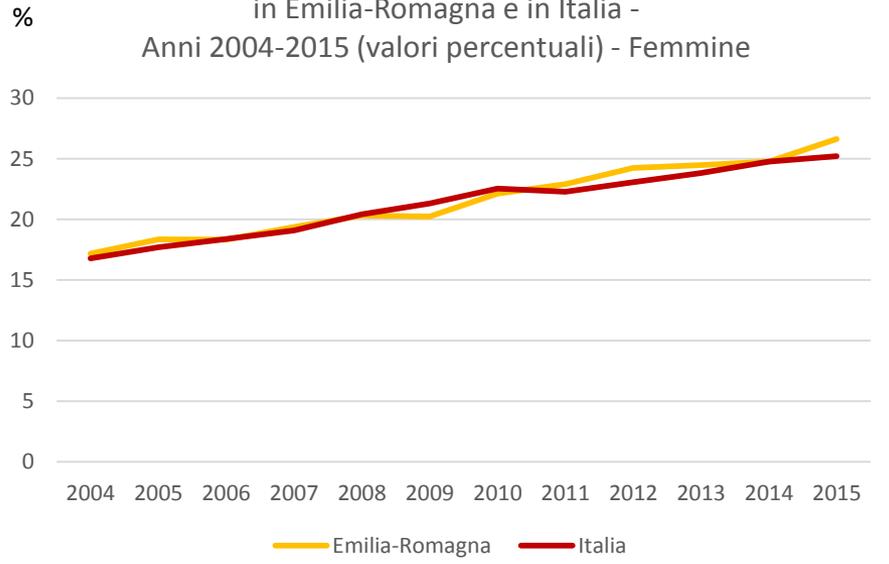


L'incidenza di occupati sovraistruiti, ovvero che possiedono un titolo di studio superiore a quello utile a svolgere la professione, nel 2015 ammonta al 24,9% in Emilia-Romagna, un valore di poco superiore a quello nazionale (23,6%). Sono percentualmente di più le donne emiliano-romagnole sovraistruite (26,6%) rispetto agli uomini (23,5%) e tale situazione si riscontra anche in Italia (25,2% vs 22,4%). La somiglianza degli andamenti regionali e nazionali, in crescita costante dal 2004, riguarda l'intero periodo esaminato.

Incidenza di occupati sovraistruiti
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



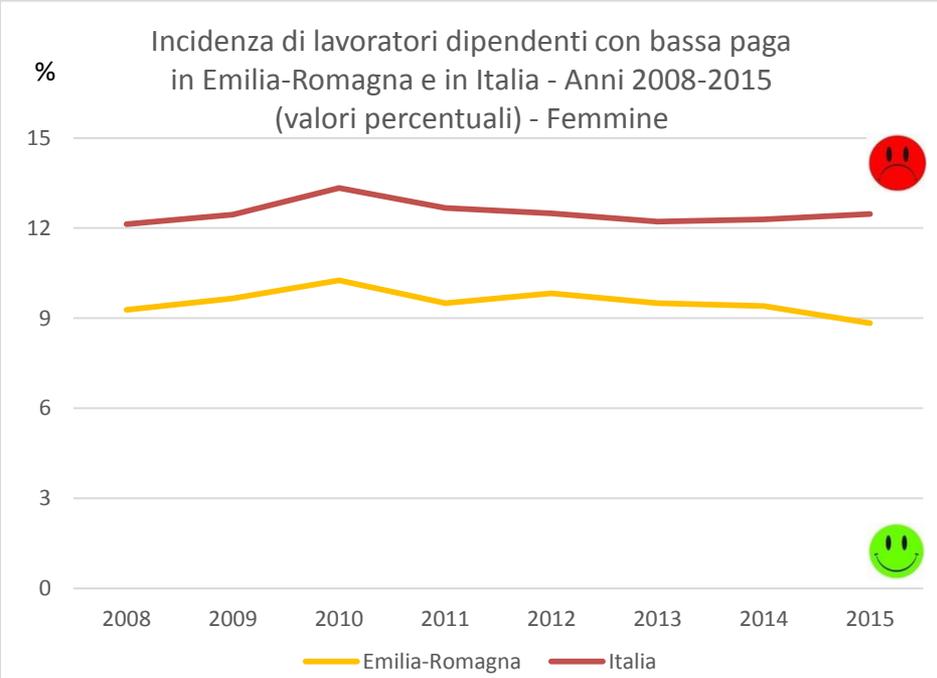
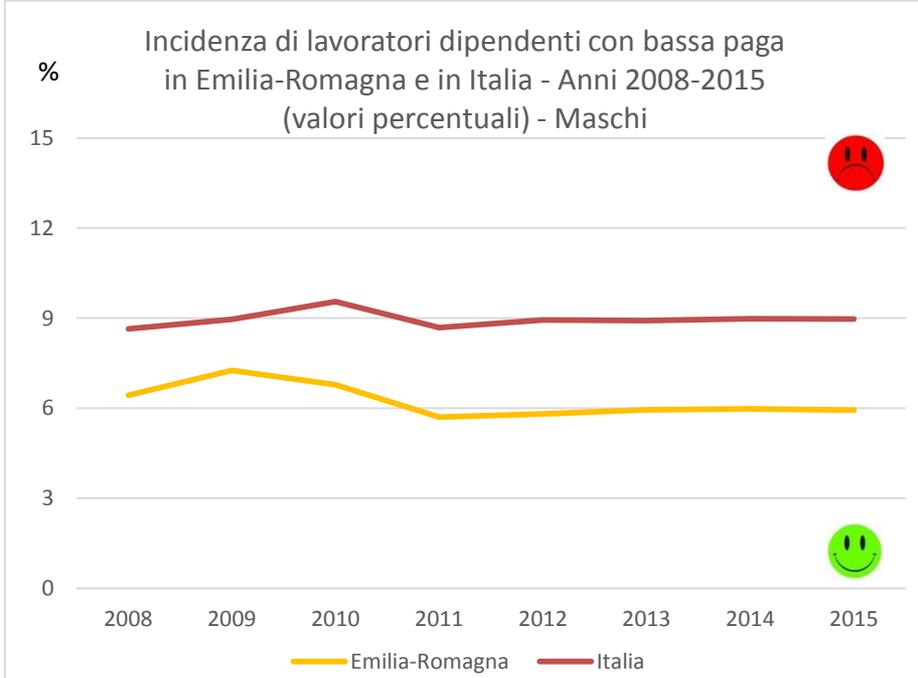
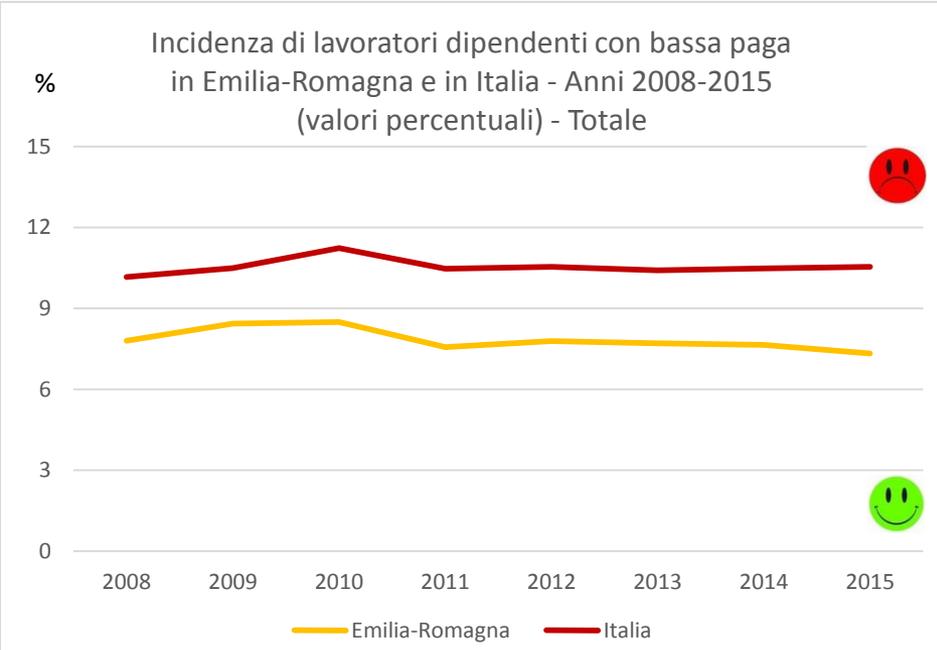
Incidenza di occupati sovraistruiti
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

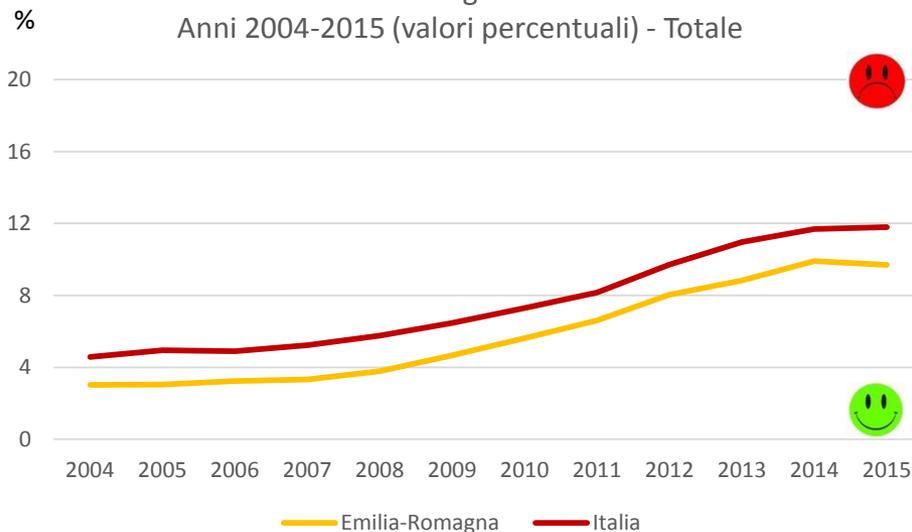
L'incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga nel 2015 ammonta al 7,3% in Emilia-Romagna e al 10,5% in Italia. Il fenomeno non ha subito particolari modifiche nel tempo, fatto salvo un leggero incremento tra il 2008 e il 2010.

Da un punto di vista di genere in Emilia-Romagna sono percentualmente di più le donne (8,8%) rispetto agli uomini (5,9%) ad avere una retribuzione oraria bassa. Tali valori, riferiti al 2015, si discostano di poco (0,5%) da quelli riscontrati nel 2008, ai quali ha fatto seguito un leggero incremento negli anni immediatamente successivi per poi assestarsi dal 2011 su quelli attuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

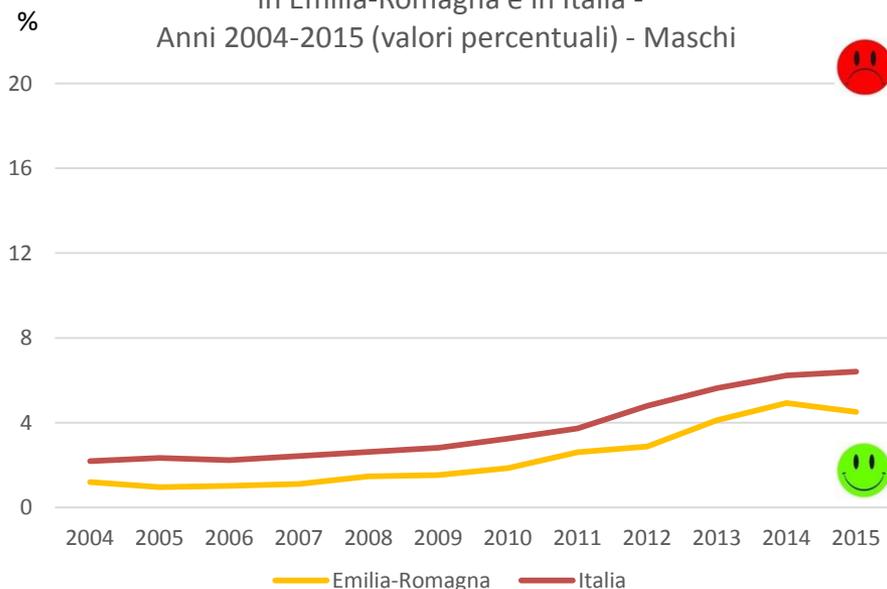
Quota di part time involontario su totale occupati
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Totale



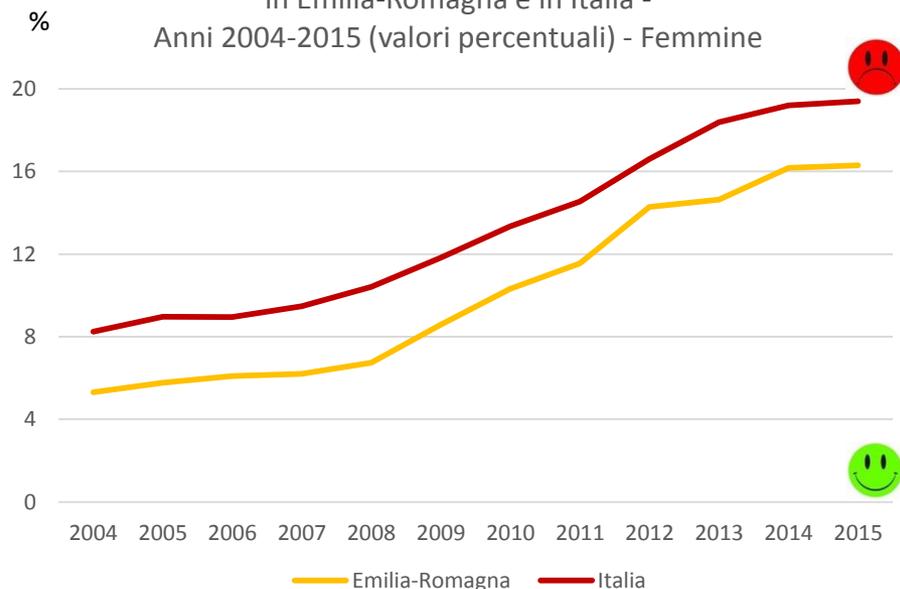
L'incidenza di occupati in regime di part time involontario nel 2015 è più elevata in Italia (11,8%) che in Emilia-Romagna (9,7%). Il fenomeno è andato aumentando rispetto al 2004, quando l'incidenza era del 3% in regione e del 4,6% a livello nazionale.

Da un punto di vista di genere, in Emilia-Romagna nel 2015 le donne occupate involontariamente a tempo parziale (16,3%) sono oltre tre volte di più rispetto agli uomini (4,5%), proporzione che nel 2004 era ancora più elevata (4 a 1), pur con valori decisamente più bassi rispetto al 2015. Tale marcata differenza tra i generi viene confermata anche dai dati nazionali.

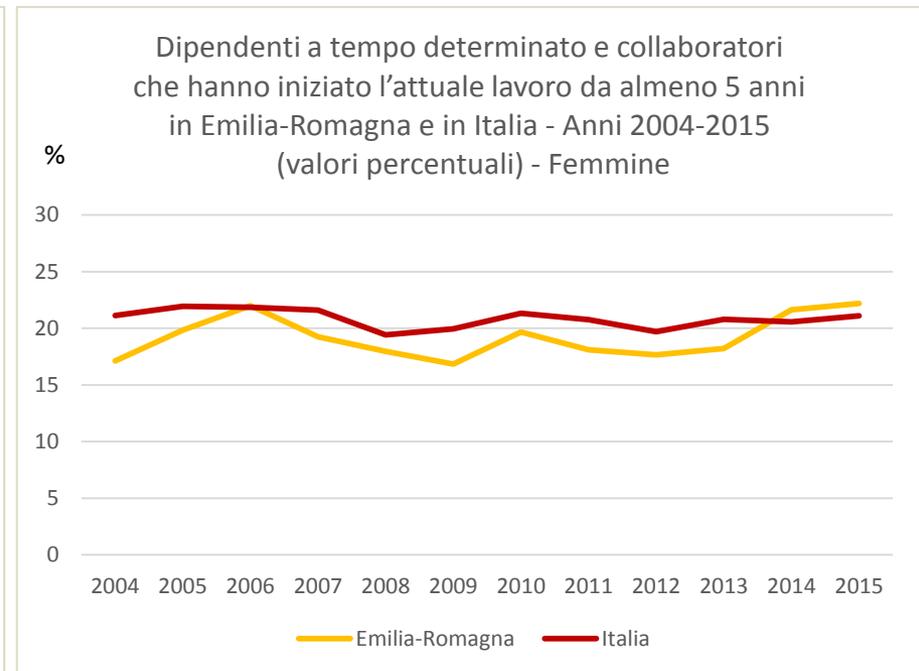
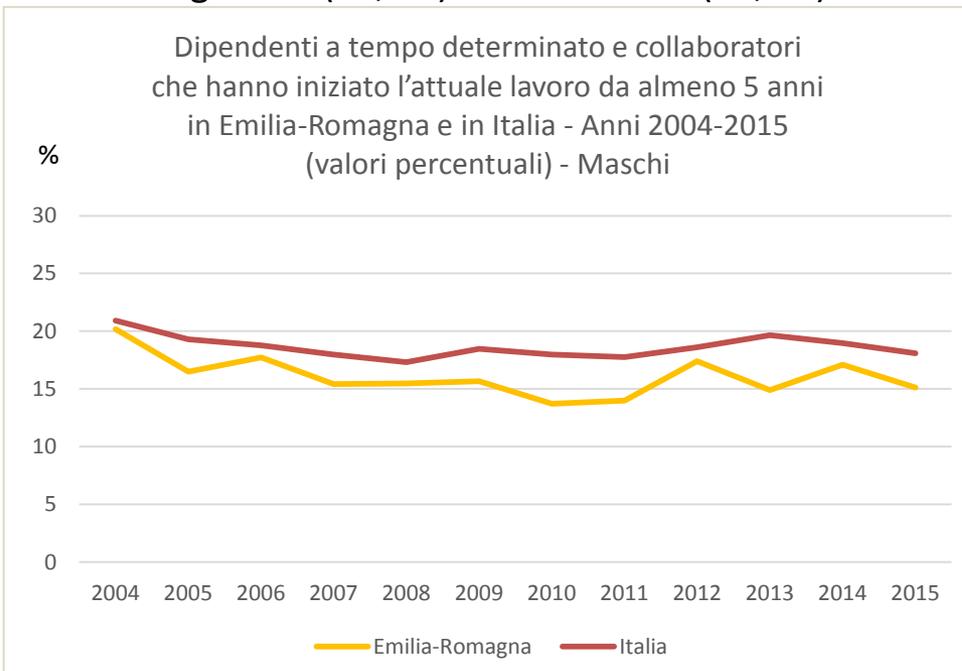
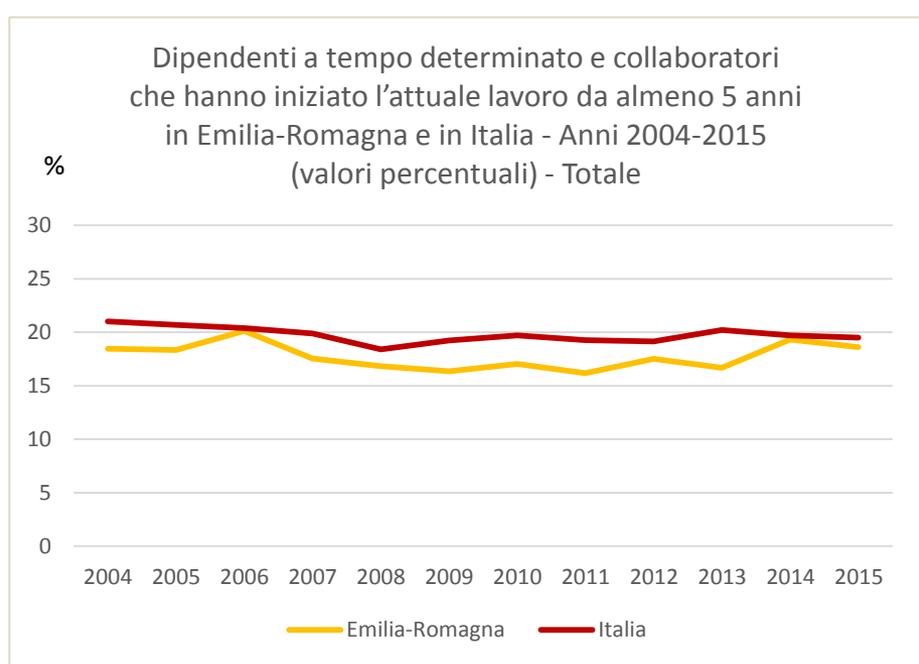
Quota di part time involontario su totale occupati
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Maschi



Quota di part time involontario su totale occupati
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2015 (valori percentuali) - Femmine

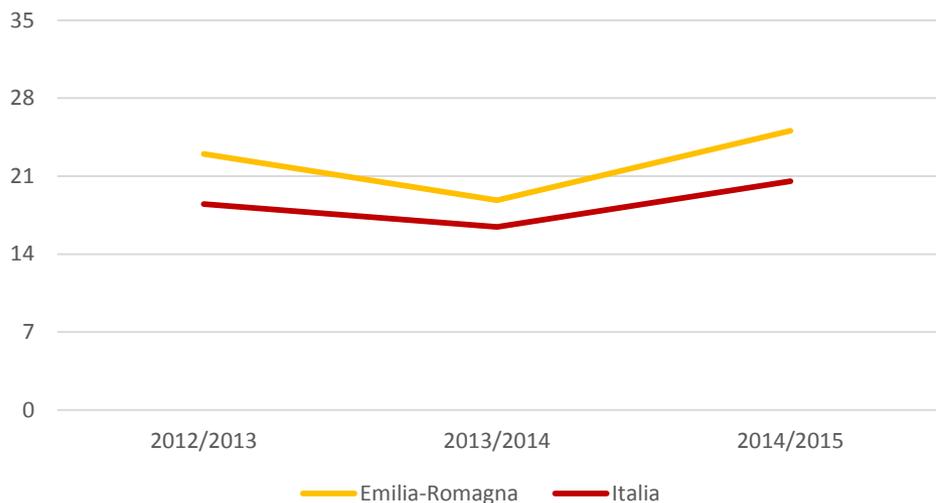


In Emilia-Romagna nel 2015 ammonta al 18,6% la percentuale dei **dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato quel lavoro a termine da almeno 5 anni**. In Italia tale incidenza è di poco superiore (19,5%), così come è avvenuto sin dal 2004, senza variazioni particolarmente significative nel periodo considerato. A livello nazionale si riscontra una differenza tra i generi più lieve per questa condizione lavorativa rispetto all'Emilia-Romagna che mostra nel periodo una più netta prevalenza femminile, registrando nel 2015 un'incidenza che nel caso delle donne (22,2%) supera di oltre un punto percentuale quella nazionale (21,1%). Nei maschi invece si osserva nel 2015 una diminuzione a livello sia regionale (15,1%) che nazionale (18,1%).



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

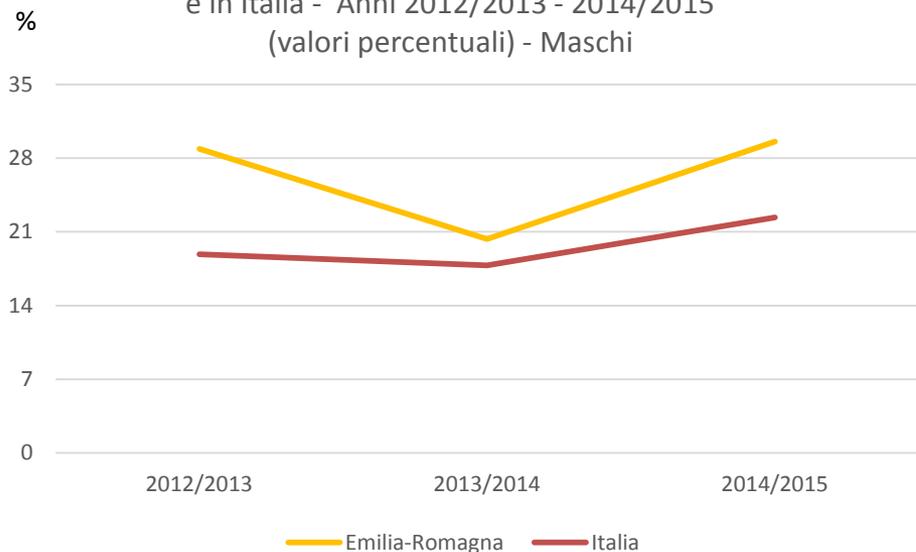
Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012/2013 - 2014/2015 (valori percentuali) - Totale



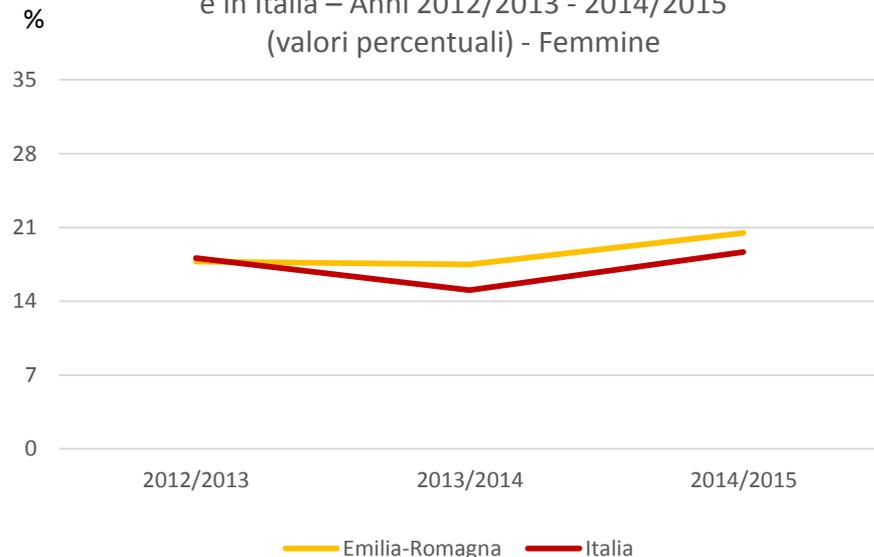
Tra il 2012 e il 2015 in Emilia-Romagna, così come in Italia, la percentuale di **trasformazione da un lavoro instabile a un lavoro stabile nel corso di un anno** è andata calando tra il primo e il secondo biennio, per poi risalire nell'ultimo biennio, con una differenza di quasi cinque punti rispetto al dato nazionale (25,1% vs 20,5%).

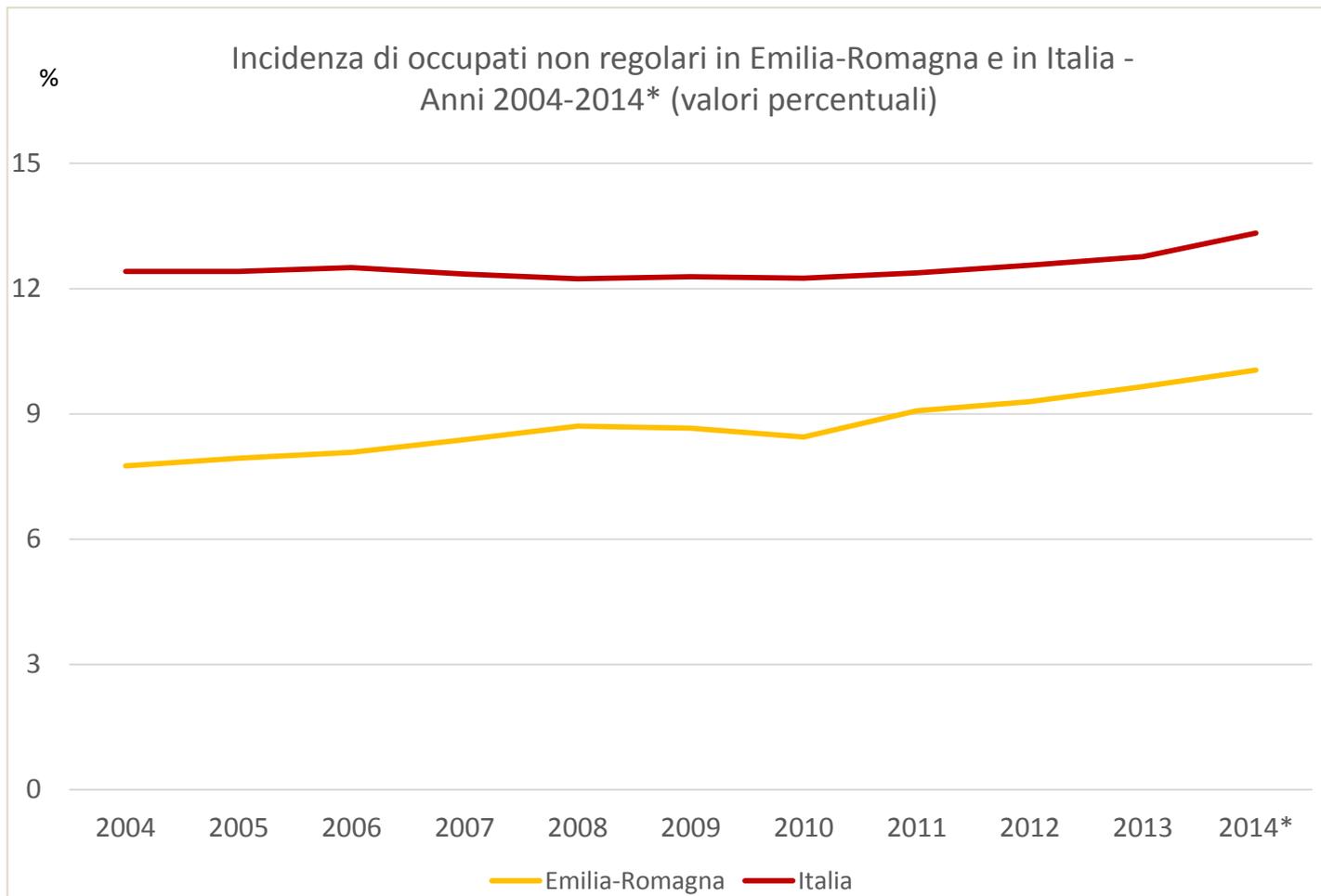
Il confronto tra i generi nel periodo vede gli uomini emiliano-romagnoli soggetti a questa trasformazione lavorativa in percentuale superiore rispetto alle donne e con valori più distanti da quelli nazionali.

Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012/2013 - 2014/2015 (valori percentuali) - Maschi



Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012/2013 - 2014/2015 (valori percentuali) - Femmine



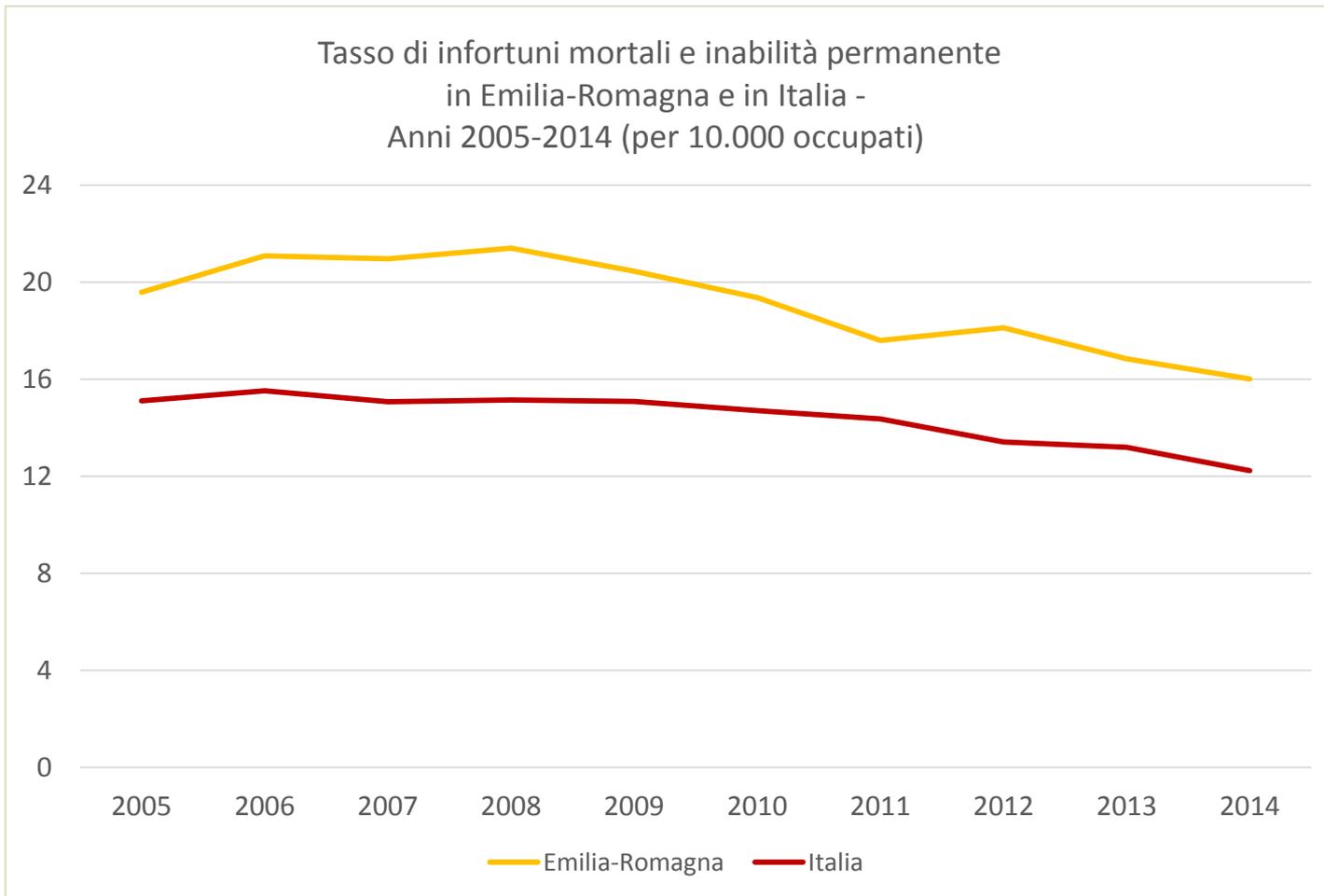


Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

*dato provvisorio.

L'Emilia-Romagna presenta nel 2014 un'**incidenza di occupati non regolari** pari al 10%, oltre tre punti al di sotto della quota nazionale (13,3%). Mentre in Italia non si registrano sostanziali variazioni nel decennio considerato, in Emilia-Romagna si è verificato un graduale leggero incremento di questa tipologia di lavoratori.

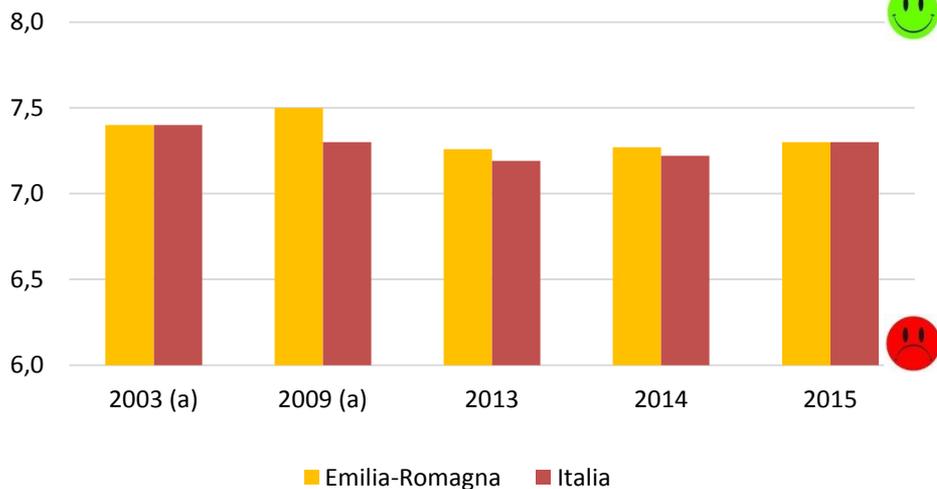




Fonte: Inail

Il **tasso di infortuni mortali e inabilità permanente** sul lavoro in Emilia-Romagna nel 2014 ammonta a 16 per 10.000 occupati, superiore rispetto a quello nazionale (12,2). Il fenomeno risulta in diminuzione tra il 2005 e il 2014 a livello sia regionale che nazionale. L'andamento nel periodo ha visto i dati dell'Emilia-Romagna sempre più elevati rispetto a quelli dell'Italia e solo negli ultimi anni il divario tende a ridursi.

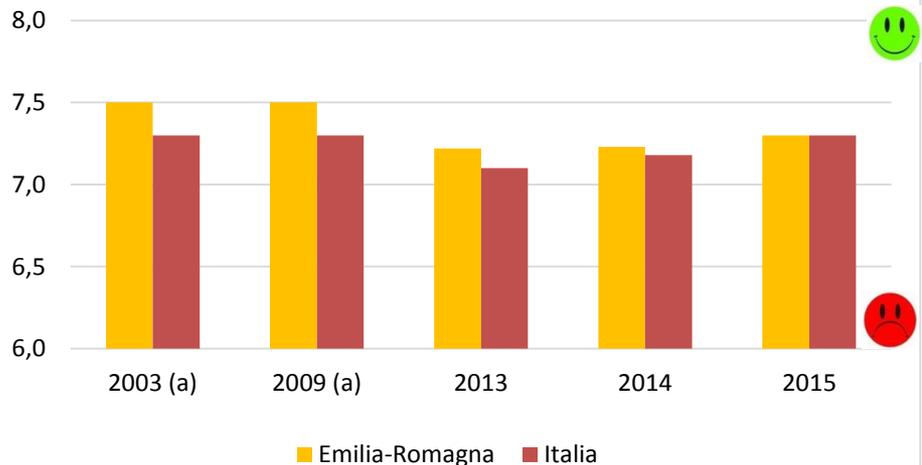
Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013, 2014 e 2015 (scala da 0 a 10) - Totale



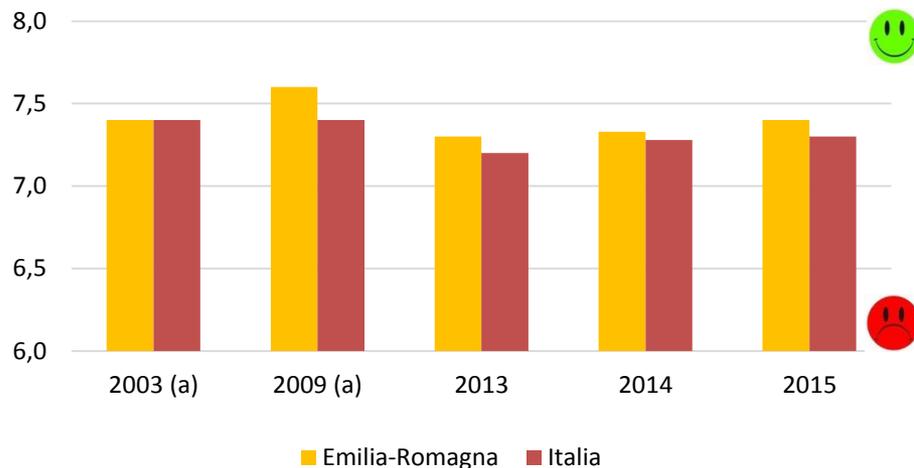
Il livello di **soddisfazione per il lavoro svolto** (guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro), in una scala da 0 a 10, nel 2015 è pari a 7,3 sia per l'Emilia-Romagna che per l'Italia. Il valore è stabile rispetto al 2013 e in leggero calo rispetto ai primi due anni della serie.

Questo indicatore, per entrambi i livelli territoriali, non evidenzia particolari differenze tra i generi.

Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013, 2014 e 2015 (scala da 0 a 10) - Maschi



Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013, 2014 e 2015 (scala da 0 a 10) - Femmine



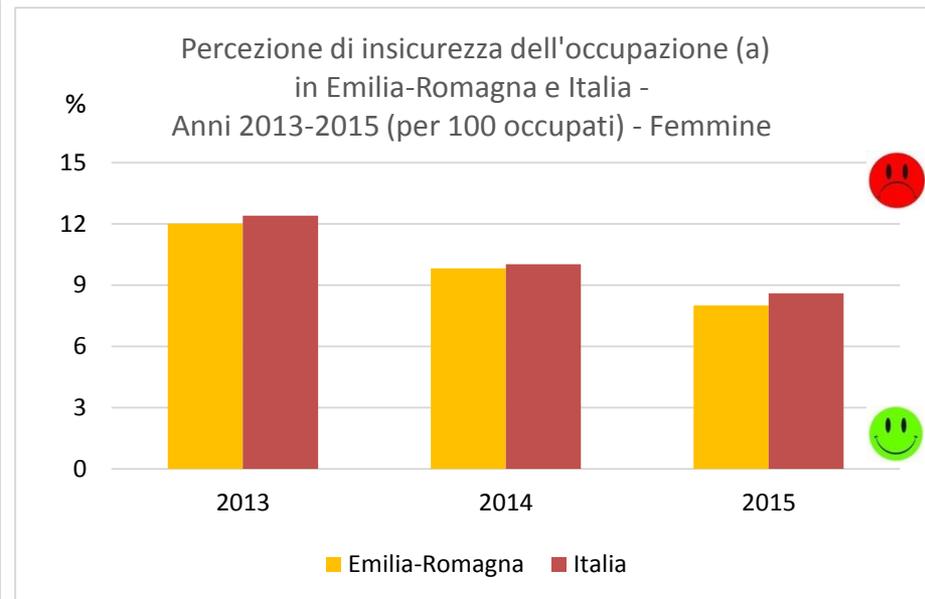
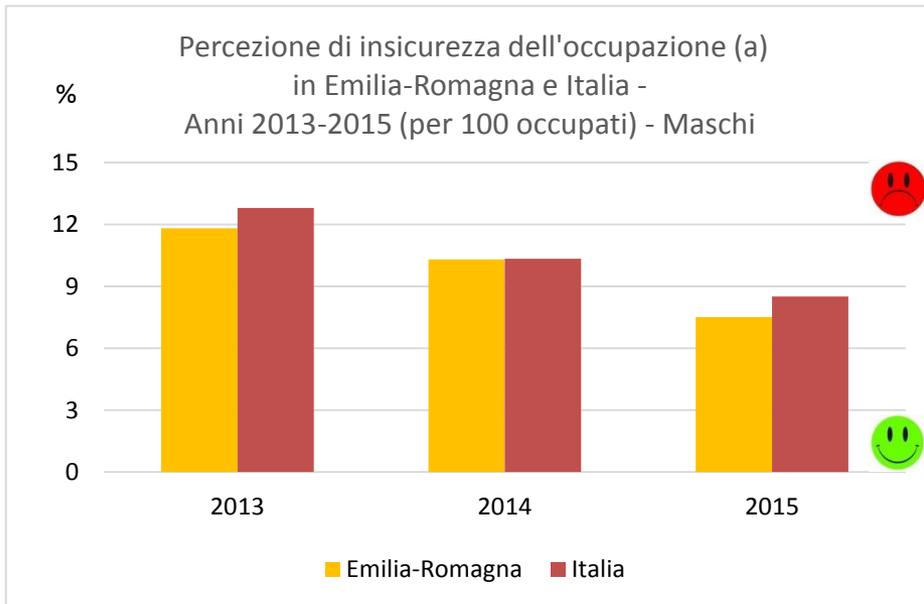
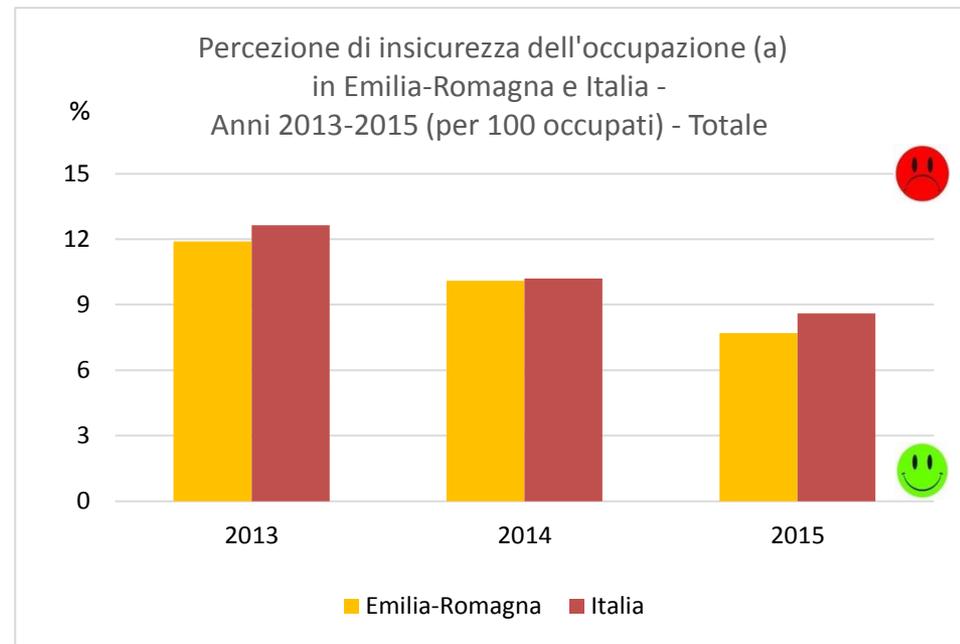
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(a) Fonte: Istat, Indagine Famiglie e soggetti sociali.

(b) Media della soddisfazione di più aspetti (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

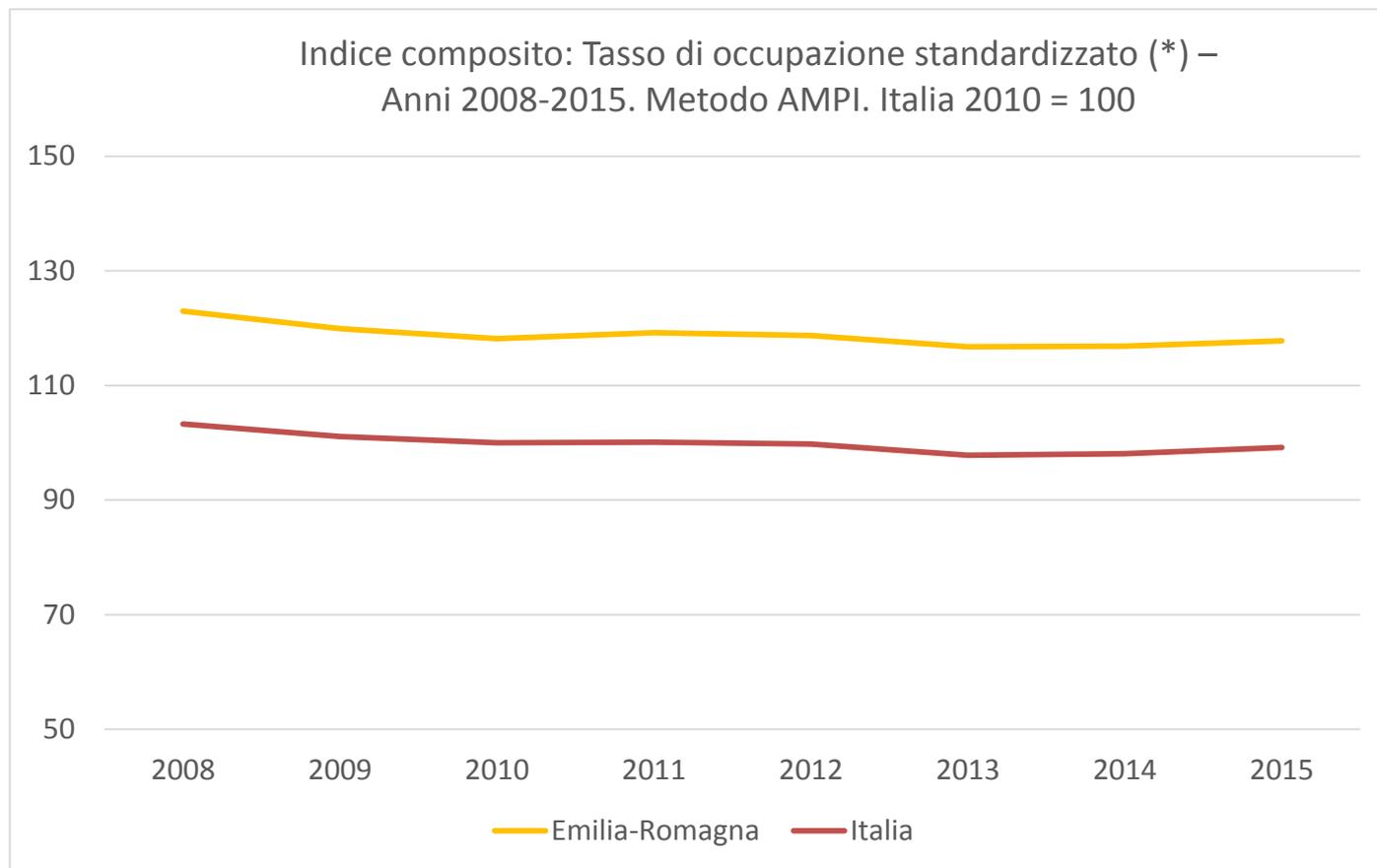
La percezione di insicurezza dell'occupazione, misurata dalla percentuale di **occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile**, nel 2015 riguarda il 7,7% degli occupati emiliano-romagnoli e l'8,6% degli italiani.

Lavoratori e lavoratrici si sentono meno insicuri rispetto ai due anni precedenti e anche in questo caso non si riscontrano significative differenze di genere.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(a) Occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile.

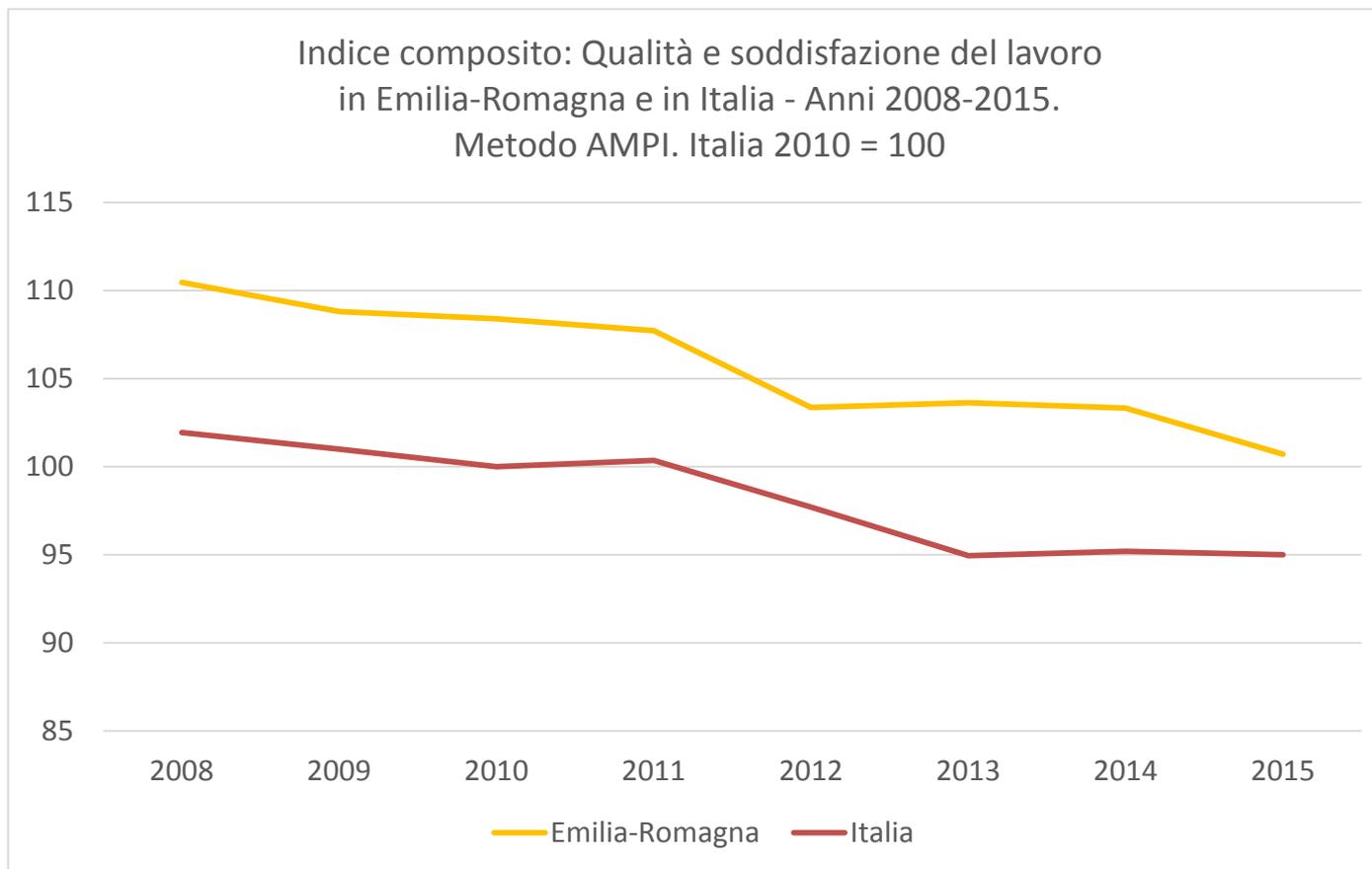


Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita sono stati sintetizzati due aspetti: il primo relativo ai livelli di occupazione, il secondo alla qualità del lavoro.

Per quanto riguarda **l'occupazione**, l'andamento ha risentito pesantemente della difficile congiuntura economica ed è stato in calo fino al 2013, anno in cui si registra un cambio di tendenza.

Il **tasso di occupazione standardizzato (*)** in Emilia-Romagna nel 2015 ammonta a 117,8, superando di quasi diciannove punti il valore nazionale (99,2).

(*) L'indicatore sintetico è stato realizzato attraverso una standardizzazione del tasso di occupazione in modo da renderlo comparabile con gli altri indici compositi.



L'indice composito relativo a **Qualità e soddisfazione del lavoro** nasce da un'aggregazione degli indicatori di qualità del lavoro considerati nel dominio, escludendo sia le misure di quantità di lavoro (occupazione e mancata partecipazione), sia quelle di conciliazione dei tempi di vita. L'indice per l'Emilia-Romagna presenta valori costantemente superiori rispetto all'Italia; in entrambi i casi il trend è decrescente, arrivando nel 2015 a 100,7 per la regione e a 95 per la nazione.

Tasso di occupazione 20-64 anni: Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli: Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Quota di popolazione di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare: Percentuale di persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

Incidenza di occupati sovraistruiti: Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga: Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Quota di part time involontario: Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni: Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili: Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti con lavoro a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati: Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Contabilità Nazionale.

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente: Numero di infortuni mortali + con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Fonte: Inail.

Soddisfazione per il lavoro svolto: Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Percezione di insicurezza dell'occupazione: Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Tasso di occupazione standardizzato (*): L'indicatore sintetico è stato realizzato attraverso una standardizzazione del tasso di occupazione in modo da renderlo comparabile con gli altri indici compositi. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

Qualità e soddisfazione del lavoro: Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni, Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga, Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati (a), Soddisfazione per il lavoro svolto (b), Quota di part time involontario (come proxy è stato utilizzato l'indicatore calcolato dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana come percentuale di occupati che si dichiara Molto o Abbastanza soddisfatti del proprio lavoro). Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

(*) L'indicatore sintetico è stato realizzato attraverso una standardizzazione del tasso di occupazione in modo da renderlo comparabile con gli altri indici compositi.

(a) Indicatore disponibile fino al 2013. Il dato del 2014 e del 2015 è replicato con il dato del 2013.

(b) Dato che l'indicatore non è disponibile per l'intera serie storica come proxy si utilizza l'indicatore "percentuale di occupati che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti del proprio lavoro" calcolato dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana.